VEDI IN TV
13.00 TENNIS Wimbledon SKY SPORT 3
18.00 GIOCHI MEDITERRANEO Eurosport
20.00 BEACH VOLLEY All Blacks-Italia SKY SPORT 2

→ **Impresa dell'italiana** che batte la Razzano: prima azzurra tra le prime otto in tre slam diversi

→ **Oggi contro** la Demetieva: «Si matura non solo a vent'anni, non chiamatemi più Leonessa»

Schiavone, due set nella storia Vince ed è ai quarti nel tempio

Wimbledon si tinge di tricolore grazie a Francesca Schiavone. L'italiana batte la francese Razzano e si qualifica ai quarti nel tempio del tennis: prima di lei solo tre azzurre c'erano riuscite nella storia.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A LONDRA
cfusani@unita.it

Franscesca Schiavone (Milano 23/06/80) è professionista dal 1998, risiede a Londra ed è in Fed Cup dal 2002

Il treno per la storia (del tennis) passa un lunedì pomeriggio, a 29 anni, quando pochi si aspettano ancora qualcosa da te, ora che sei intorno alla 50ª posizione. Passa sul campo numero 18 di Wimbledon, con una volée che va morire in un angolo del campo dove non c'è l'avversaria, dopo una partita dura, intensa, mai scontata. Francesca Schiavone entra nella storia del tennis battendo negli ottavi di finale l'ostica Virginie Razzano, con due set esemplari sia dal punto di vista tattico che agonistico. Oggi, nei quarti, se la vedrà contro Elenca Dementieva. I testa-a-testa tra le due sono in parità, quattro vittorie per ciascuna, mai sull'erba, solo che la russa è numero 4 del ranking. Era dai tempi di Silvia Farina nel 2003 che un italiano non arrivava nei quarti di finale del Championships. Prima c'erano riuscite solo Lucia Valerio (1939) e Laura Golarsa (1989). La Schiavone mette comunque a segno un record nella storia del tennis italiano. Era già arrivata nei quarti dello slam di Parigi (2001) e degli Us Open (2003). Giocarli qui, sull'erba, è più di una consacrazione: è la prima italiana a raggiungere i quarti in tre slam diversi. «So che molti credono che una tennista o matura a vent'anni o mai più» aveva detto Francesca dopo il vittorioso match contro la portoghese De Brito. «Non sono d'accordo – aveva aggiunto - a me è capitato più tardi». Adesso. Di grinta Francesca ne ha sempre avuta da vendere. Mancavano, semmai, continuità e confidenza. La sicurezza. Crederci. «Rispetto a Virginie – ha spiegato l'azzurra a fine incontro - ho saputo gestire meglio la tensione per la gara e la concentrazione sul gioco. La differenza è stata qui». La chiave per portare a casa un match sulla carta dato alla pari consisteva nel variare molto il gioco e togliere il ritmo a una giocatrice come la Razzano che colpisce piatto e potente. Così è stato.

La partita inizia intorno alle due - ora locale, giornata «calda e umida» avvisano gli speaker consigliando di «bere molto» e di «proteggere la testa con copricapo e ombrelli» - nel campo «bomboniera» n.18, tra lo storico numero 1 e il Centrale dove Federer sta replicando la finale di Parigi contro Soderling (6-4/7-6/7-6) e che in serata, ultimo incontro, ospiterà la partita evento tra l'idolo britannico Murray e lo svizzero Wawrinka. È un campo raccolto il 18, poche tribune, molti italiani, una faccenda quasi nazionale.

Il primo set si chiude in fretta 6-2 per l'azzurra. Passaggio chiave è il break sul due pari. «Ho lottato molto – spiega Francesca - volevo quel game, vincerlo è stato importante». Più volte sotto ai vantaggi, Schiavone non dà mai tregua all'avversaria, alternando rovesci tagliati e profondi,

INFLUENZA A BORDO CAMPO

Possibile focolaio di nuova influenza A/H1N1: tre o quattro «ball boys» e «ball girls» hanno denunciato sintomi «di tipo influenzale» e quindi sono stati esentati dal presentarsi.